



## Le Parole del Padre



### LA FEDE NORMA DELLA VITA

“ Il giusto deve vivere di fede e questa deve animare, santificare tutti i suoi atti. E noi viviamo veramente di questa vita soprannaturale? Possediamo noi non solo la fede speculativa, ma ben anche quella fede pratica senza della quale non è possibile piacere a Dio?

Basta fare un confronto tra la vita nostra e gl'insegnamenti della fede che professiamo per vedere se ci troviamo sulla retta via che conduce al cielo. Ciò che non è conforme alla fede è peccato; ciò che non è vivificato dalla fede non può, per sé, valere in alcun modo in ordine al conseguimento delle felicità eterna.

Alla maniera in cui il sole diffonde i suoi raggi sulle vette eccelse dei monti come per entro i valloni più cupi e profondi, sui prati fioriti ed i colti giardini, come nelle aride zolle e sulle basse pianure, così la fede deve illuminare ed abbellire tutte le nostre azioni, dalle più umili e comuni alle più straordinarie e sublimi, che toccano le vette dell'eroismo.

Per questo in tutte le contingenze della nostra vita dobbiamo interrogare la nostra fede, ed essa avrà sempre per noi una parola sicura, precisa, autorevole, seguendo la quale, saremo sicuri di seguire la verità, di praticare la giustizia e di far progresso nella cristiana perfezione.

E così la santità, il sentimento del dovere, la rigenerazione del cuore, la spiritualità della vita compiranno in noi l'opera della fede, trasformandoci in Cristo. Avremo così la fede vera, quella fede che giustifica, perchè opera mediante la carità.

Settembre 1919, Parma, Autografo

### IN QUESTO NUMERO

- **Missione**
  - o Bangladesh
  - o Brasile
- **Vita di famiglia**
  - o Bedonia
  - o Convivenza invernale
- **Per nutrire la riflessione**
- **Bacheca**

## Missione

### Bangladesh

#### Echi dal Bangladesh da parte di Paolo e Giovanna



24 Gennaio

Carissimi, sono solo tre giorni che siamo qui, ed abbiamo già gli occhi e il cuore pieni di immagini, volti, relazioni. Arrivati a Dhaka, naturalmente in ritardo, abbiamo trovato ad aspettarci Patrick e Franca e ci siamo subito immersi nel caotico traffico della città: pensate che per fare pochi km abbiamo impiegato due ore.

Il giorno seguente partenza alle 5,30 per Kulna e l'esperienza della traversata del grande fiume nella nebbia in lancia, con Patrick che faceva da navigatore con il cellulare (sic!!!). Di nuovo grande accoglienza in casa regionale e abbracci con i padri conosciuti. Nel pomeriggio primo contatto Giovanna-bazar: devastante. Ore sei del giorno dopo: partenza per Syamnagar, base di Franca e Patrick, insieme a suor Roberta, collega di Franca, del Pime, e successiva immediata avventura in barca, per raggiungere un villaggio di Munda, che ci hanno accolto con un buon pranzo e balli folcloristici. Questa mattina infine dopo un meritato riposo, visita alla cooperativa fondata da P. Luigi per lo sviluppo del gruppo tribale. Franca e Patrick sono davvero accoglienti, in particolare Patrick che fa di tutto per metterci a nostro agio. Li abbiamo trovati molto sereni, avranno davvero tante cose da raccontare al loro ritorno; sia P. Giacomo che P. Luigi sono contenti di questa loro presenza e anzi P. Luigi chiede continuità se possibile. In questi momenti toc-

*Tra gennaio e febbraio Paolo e Giovanna, del gruppo di Parma sono stati in Bangla Desh per un paio di settimane ad incontrare Patrick e Franca che sono lì da circa un anno. Riprendiamo le loro mail di quel periodo per raccontare l'esperienza che hanno vissuto, la realtà che hanno incontrato e le riflessioni che ha suscitato in loro.*

chiamo con mano ancora una volta l'importanza, la bellezza, il senso profondo della missione, in particolare quando l'aspetto principale è nel partecipare della vita di un popolo, in relazioni semplici e continuative, nell'apertura a culture e mondi diversi.

Solo da qui si contestualizza davvero quanto avviene in Europa e si dà la giusta prospettiva ai temi dell'accoglienza, dell'intercultura, della mondializzazione.



26 gennaio

Giovedì P. Luigi, con la scusa di dover andare a ricevere all'aeroporto di Jessore una ragazza italiana che si fermerà un paio di mesi qui, ci ha condotto in un tour, mostrandoci i tanti modi di fare missione qui in Bangladesh. In primo luogo ci ha portato dall'associazione Rishilpi, fondata più di trent'anni fa da un ex saveriano e da una ex suora (a volte succede...). Entrati dal cancello ci si trova in una città nella

città, con scuole di ogni ordine e grado, strutture sanitarie e riabilitative per portatori di handicap, tante attività artigianali, perfino una panetteria e un ristorante. Enzo e Laura ci hanno raccontato la loro storia: di come poco alla volta, cercando di rispondere ai bisogni dei più poveri, i fuori casta, abbiano proposto attività di artigianato e cercato finanziamenti che hanno loro permesso di realizzare tutto questo: ora sono migliaia le donne dei villaggi che lavorano per l'artigianato e i bambini adottati a distanza, e centinaia le persone assistite nel centro. Essenziale il rapporto con l'Europa, sia per la vendita dell'artigianato che per donazioni e progetti.

Seconda tappa l'ospedale di Jessore: fondato da frate Bucari, medico saveriano e dove ha lavorato a lungo frate Gildo, che ora gestisce il quarto piano della casa madre. Grande costruzione, pulita e efficiente; il medico responsabile, che ci ha accompagnato per una breve visita, ci diceva delle difficoltà a far quadrare il bilancio, ora che la gestione è stata passata ai locali, malgrado l'aiuto di una congregazione femminile.

Altra tappa, sempre a Jessore, il grande centro di formazione, voluto anni fa da P. Marcello Storgato e ancora gestito dai saveriani. Anche qui presenza di suore, che ne garantiscono il funzionamento. Il centro promuove la formazione dei catechisti, oltre che essere luogo per tanti incontri e convegni, anche residenziali. Qui viene messa in primo piano l'importanza dello studio, della formazione, dell'educazione nel percorso di emancipazione dei fuori casta. Partiti verso sud, a una quarantina di km, su una strada davvero rovinata, arriviamo in un villaggio dove vive da 35 anni P. Gabriele, in casette uguali alle altre, dove accoglie e vive con handicappati, in una scelta di condivisione radicale. Impressiona lo sguardo sorridente e sereno, la gioia dell'accoglienza, il farci partecipi di ciò che ha.

Ancora qualche km e arriviamo da Suor Filomena, che con due consorelle della congregazione delle Luigine di Alba di Cuneo vive anche lei immersa in un piccolo villaggio, condividendo la vita con questo popolo.

Infine la parrocchia di Shakira, con l'accoglienza sempre cordiale di P. Valotti, in una struttura coloniale riadattata allo scopo. Abbiamo incontrato tante persone, tutte che hanno dato la vita per la missione, forse intendendola in modi diversi ma sempre con grandissima generosità, passione, dedizione. In una news letter natalizia, P. Luigi argomentava che la missione deve sempre contemplare le tre fasi: diaconia, (servizio): l'ospedale, le scuole, il lavoro... Insieme la koinonia (comunione) cioè la partecipazione paritaria alla vita del popolo ed infine kerigma (annuncio) come conclusione di un percorso.

Tante cose su cui riflettere e che ci porteremo in Italia come un dono.

*Paolo e Giovanna*



4 febbraio

La sera prima della partenza per rientrare a Kulna, grande festa con balli, canti e "vestizione" degli ospiti, come alcuni di voi hanno potuto vedere da foto terribili!!! Ma le "selvagette" sono allegre, cordiali, spontanee, e ci fanno passare proprio una bella serata.

Arrivati a Kulna il giorno successivo, immediatamente immersi nell'incubo del bazar, un immenso spazio coperto con centinaio di piccoli negozi che vendono di tutto, per la gioia di Giovanna e la mia disperazione: pensate che, preso dalla frenesia, mi sono fatto fare due camicie su misura....

Ma per fortuna la città ha ben altro da offrirci e nei giorni successivi visitiamo l'ospedale dove sei mesi l'anno lavorano a turno medici italiani, con un'organizzazione perfetta coordinata da un padre saveriano e l'ospedale del PIME per la lebbra e la tubercolosi dove Franca ha lavorato tre mesi per l'assenza della suora-medico che gestisce il tutto. Abbiamo pranzato a casa di Patrick, dove la mamma ci ha accolto in modo impeccabile. Abbiamo visitato un monastero benedettino, creato da un ex saveriano che, insieme ad un altro monaco, vive, prega e lavora da buon seguace di S. Benedetto, animando il quartiere dove è inserito. Abbiamo cenato con sr. Roberta, la sorella del PIME che gestisce l'ospedale per la lebbra, che ci ha preparato dell'ottima pizza e che è davvero sorprendente per freschezza e allegria, anche se la fatica si sente e a volte pesa. Infine siamo stati nella casa famiglia di Rudi, ex Papa Giovanni XXIII, da vent'anni in Ban-

gladesh, che ha continuato lo stile dell'accoglienza e ora vive in alcuni appartamenti vicini con una masnada di piccoli, spesso con problemi sanitari e sociali.

Infine abbiamo avuto modo di approfondire la conoscenza con alcuni dei padri di Kulna, sempre disponibili e aperti al dialogo, come del resto qui a Dacca, e P. Giua' ne è la testimonianza vivente.

Siamo partiti solo due settimane fa: per un verso il tempo è corso via in fretta, per l'altro sembra così lontana Parma e l'Italia, come se fossimo lontani da tanto. Che dire: fratelli, se avete due settimane di tempo e qualche spicciolo, venite in missione: si incontrano persone davvero eccezionali, si sperimentano intuizioni e sogni, si contestualizza la nostra vita e i problemi riprendono la giusta prospettiva.

Ci vediamo in Italia

Paolo e Giovanna

**PER RESTARE AGGIORNATI SULLA MISSIONE IN Bangladesh di Franca e Patrick consulta il loro blog: <http://patrickefranca.blogspot.it/>**



## Brasile

*P. Diego Pelizzari ha partecipato al 14<sup>a</sup> incontro interecclesiale delle Comunità Ecclesiali di Base, un movimento sociale molto radicato all'interno della chiesa Brasiliana e di cui abbiamo spiegato qualcosa in un precedente numero di Agenda. P. Diego ci racconta qualcosa e ci invia il documento finale redatto dai partecipanti. Un'occasione per meditare e riflettere.*



Si è concluso a fine gennaio scorso a Londrina (Brasile) il 14° incontro interecclesiale delle Comunità Ecclesiali di Base dell'America Latina. Un appuntamento importante vissuto con grande partecipazione e passione dagli oltre 3000 delegati tra cui era presente anche il nostro p. Diego Pelizzari con il quale abbiamo condiviso la nostra piccola esperienza missionaria in Brasile e che da sempre, oltre ad essere impegnato nella pastorale indigenista, accompagna varie realtà appartenenti ai movimenti sociali tra cui il movimento dei Sem Terra e quello delle Comunità Ecclesiali di Base (CEBs)

"E' innegabile - ha affermato uno dei 60 vescovi che hanno preso parte al raduno, - l'opera di sviluppo e promozione sociale dei poveri compiuta dalle CEBs: essi hanno imparato a legare inseparabilmente vita e fede, illuminando il loro cammino di vita con la Parola di Dio e promuovendo integralmente la dignità uma-

na". Indipendenti da partiti e sindacati, le CEB "hanno formato leader che si spendono in difesa dei poveri, della giustizia sociale e del bene comune".

Al termine dell'incontro è stato sottoscritto un documento finale che rappresenta una sintesi efficace dei lavori e delle prospettive che si pongono per il futuro

"Ho visto ed udito i clamori del mio popolo e sono sceso per liberarlo" (Es 3,7)

"Noi, 3.300 delegati e delegate, partecipanti del 14° interecclesiale delle CEBs, dal 23 al 27 gennaio, nell'Archidiocesi di Londrina, stato del Paraná, abbiamo condiviso con le nostre comunità la preziosa esperienza vissuta in questo incontro.

Abbiamo costruito l'Interecclesiale, patrimonio biblico, teologico ed ecclesiale della Chiesa nel Brasile, con rappresentanti delle comunità cattoliche, di altre Chiese Cristiane e dei popoli originali e tradizionali di tutte le regioni del

nostro Paese, dell'America Latina e dell'Europa.

Di fronte alle sfide presentate, abbiamo fatto l'esperienza di Mosé davanti al rovelto ardente quando é stato sfidato da Iavé, il Dio liberatore, che vide, udí e, scendendo, lo inviò per liberare il suo popolo dal sistema di schiavitú che imprigiona i corpi e colonizza le menti.

Nel vivere una Chiesa "in uscita" – in missione, come cristiani laici e laiche, padri, religiosi e religiose, diaconi, pastori, vescovi, leaders di popoli indigeni e tradizionali, ci poniamo in atteggiamento di dialogo, affermando che tutti siamo discepoli-missionari e tutti in ascolto dello "Spirito di verità" (Gv 14,17).

Durante l'Interecclesiale abbiamo cercato di conoscere quello che Lui 'dice alle Chiese' oggi (Ap 2,7).

Abbiamo condiviso alcune di queste risonanze che l'ascolto ci ha offerto, impressionandoci ed interrogandoci, coscienti che rieccheggiano con la stessa intensità nel cuore di tante persone di buona volontà.

Sappiamo che il primo livello dell'ascolto si realizza nelle basi della Chiesa, pertanto nella comunità che é "il primo e fondamentale nucleo ecclesiale (...) cellula iniziale della struttura ecclesiale, centro di evangelizzazione e fattore primordiale della promozione umana (...)" (Medellín, 15, III. 1 a).

Riaffermiamo il nostro impegno con una Chiesa dell'ascolto e del dialogo. Vogliamo collaborare perché tutti gli organismi di servizi pastorali permangano allacciati alla base e partano da persone, soprattutto, dai poveri ed esclusi,

dalle sfide di ogni giorno e dalle loro esigenze. Cosí diventeremo una Chiesa "in uscita" – missionaria.

Le CEBs continuano ad essere un "segnale della vitalità della Chiesa" (RM 51). I discepoli di Cristo si riuniscono in atteggiamento di ascolto e nella condivisione della Parola di Dio, ricercano relazioni piú fraterne, ugualitarie e inclusive e tendono a superare la cultura maschilista ed il clericalismo. Le CEBs celebrano i misteri cristiani ed assumono l'impegno di trasformare la società e difendere la creazione, la nostra comune casa.

I cambiamenti culturali, le sfide ed i clamori della società globalizzata e della cultura urbana, lo smantellamento delle strutture democratiche nel nostro Paese, la perdita dei diritti civili e sociali e la degradazione della dignità umana e del Creato spingono le **CEBs ad assumere i seguenti impegni:**

- Trasmettere alle nuove generazioni le esperienze ed i valori delle generazioni anteriori;
- Promuovere la cultura della vita;
- Diventare una Chiesa di comunità connesse, con nuovi ministeri, che includa la Donna nella sua piena dignità ecclesiale;
- Incentivare il protagonismo dei giovani e combattere lo sterminio in corso;
- Appoggiare le lotte dei popoli indigeni, della popolazione negra ed afrodiscendente, dei pescatori artigianali, delle persone che vivono in situazione di strada, dei migranti e rifugiati, dei carcerati, dei bambini e degli anziani per una piena cittadinanza;
- Esigere politiche pubbliche che promuovano

l'inclusione sociale, partecipare dei consigli della cittadinanza, promuovere la democrazia diretta e partecipativa e l'autodeterminazione dei popoli;

- Promuovere pratiche di economia popolare, solidale e sostenibile;
- Riaffermare la vocazione politica dei cristiani e delle cristiane;



- Rafforzare le campagne che studiano il debito pubblico, la riforma politica ed il controllo della magistratura;
- Appoggiare e collaborare con il REPAM – Rete Ecclesiale Pan-Amazzonica - ed il sinodo per l’Amazzonia nel 2019.

Non possiamo mai dimenticarci che le comunità Cristiane sono nate in mezzo ai poveri come un grido di speranza e luogo di relazioni ugualitarie ed inclusive.

Alla Chiesa particolare di Londrina che solidale e affettuosa ci ha accolti, va la nostra eterna gratitudine.

A Papa Francesco, che con la sua testimonianza evangelica ci sfida a diventare sempre piú una Chiesa povera e dei poveri, vá il nostro appoggio fraterno e la nostra preghiera. Chiediamo le benedizioni della Madonna del Rosío, patrona dello stato del Paraná, per la diocesi di Rondonópolis, stato del Mato Grosso, che accoglierá il 15º Incontro Interecclesiale nel 2022, e per le comunità perché avanzino nel cammino seguendo le orme di Gesù di Nazareth”.

Londrina – PR, 27 gennaio 2018



## Vita di famiglia

### Salerno

#### Apri i battenti la XII mostra interculturale

*Nando ci racconta gli ultimi preparativi e il debutto di quella che da anni è ormai una tradizione che vede impegnato il laicato saveriano italiano e in particolare il gruppo di Salerno: la mostra interculturale. Tra fatiche, gioie, soddisfazioni e difficoltà... Ma noi continuiamo ad esserci!!!*



Ce la faremo se ci sarà....R-esistenza

Mentre qualcuno prepara la sala al piano terra per gli ospiti, di sopra al secondo piano si continua a lavorare perchè sia tutto pronto per la presentazione della mostra interculturale, perchè è di questo che si tratta: oggi 27 Gennaio alle ore 19 ci sarà la presentazione della XII^ Mostra Interculturale.

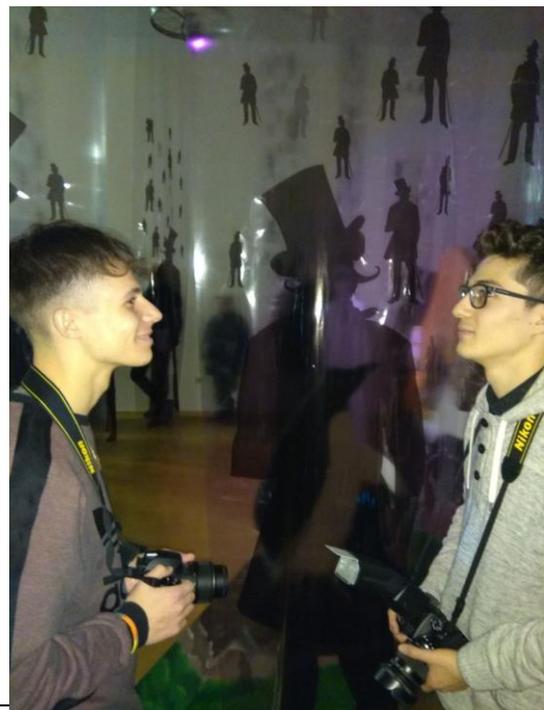
Il titolo e quindi il tema quest'anno è "Resistere: vivere, sopravvivere e convivere".

Il conto alla rovescia è terminato, i giorni a disposizione per allestirla sono volati via (forse sarebbe meglio dire le sere e le notti) ed ora si parte; come al solito l'indomani si faranno dei ritocchi, ma il parto è oggi. La gestazione è stata lunga, a volte con qualche dolore, rischi di aborto che io sappia non ce ne sono stati, ma passando gli anni la gravidanza è sempre più a rischio: dove sono i giovani?

Questa domanda la lascio in sospeso, infatti se la pone invano da anni la Chiesa italiana e se per puro caso riuscissi io a rispondere adesso, mentre butto giù al volo quest'articolo, farei un affronto a menti eccelse che dibattono sull'argomento da anni; non sono così sadico!

La presentazione della mostra è gestita da Monia (figlia di Pietro e Paola, in realtà per quella sera sono Pietro e Paola ad essere i genitori di Monia), con la collaborazione di Elisabetta che leggerà dei brani tratti dal diario di Etty Hillesum

Bella la testimonianza di P. Claudio Marano, nuovo acquisto della comunità saveriana di Salerno, poi Pietro Ravallesse bravo e naturalmente.... lungo ed infine lui: il prof.



Massimiliano che spiega ai nostri ospiti cosa vedranno al piano superiore.



Si taglia il nastro e una nuova avventura inizia: "dove arriverà, questo non si sa....". Aver utilizzato un verso di una canzone di Orietta Berti è un lucido gesto di umiliazione in tempo di Quaresima. Ed ora, dopo una silenziosa preghiera di ringraziamento a chi ha inventato il copia/incolla, vi illustrerò di cosa parla la nostra Mostra con le parole originali ed imperdibili della lettera di presentazione della stessa.

*"L'uomo d'oggi sembra aver smarrito la vera essenza della vita. La vita allo stato liquido, che caratterizza le nostre società, impone velocità frenetica, chiusura egocentrica, indifferenza generalizzata; è dominata dall'imperativo del risultato, dalle scadenze e dall'assillo del conferimento in discarica di tutto ciò che, nel ritmo convulso degli eventi, diventa obsoleto, diventa 'scarto'. Sottoposto all'incubo di non reggere il passo con i tempi... di perdere l'ultima occasione per ottenere quella determinata cosa che a lui mancava, l'essere umano riduce la sua esistenza ad una concitata corsa priva di una meta. Anche la vita delle giovani generazioni, che alla scuola sono affidate per la loro formazione, risente inevitabilmente di questo stato di cose.*

*In particolare, l'assolutizzazione del modello occidentale di esistenza impedisce ai giovani di conoscere situazioni, stili di vita, valori esistenziali che appartengono a culture diverse dalla propria, con grave impoverimento sia culturale che umano.....*

*Giunta ormai alla XII edizione, la mostra si propone, attraverso un ricco percorso espositivo e dinamiche mirate, come un momento di approfondimento sul tema dell'umana Esistenza, quale Arte di vivere e non Scienza del vivere. In particolar modo, l'edizione 2018 sarà legata alla Giornata internazionale della Memoria, avendo, tra i suoi contenuti, anche la figura di Etty Hillesum che ha saputo vivere la sua vita a colori, nel grigio dell'olocausto, è riuscita a sopravvivere all'odio e ha imparato a convivere con il dolore di molti, accompagnando ciascuno per mano."*

Nella mostra si incontrano inoltre con pari interesse, anche Rabindranath Tagore ( ed il saveriano P. Rigon che ne ha tradotto tante opere in lingua italiana ), Albert Schweitzer, Lia Tivoli e Jemmy Button. Non so cosa racconteremo alla fine della mostra, da parte vostra fateci gli auguri. Resta il problema di trovare nuove energie e sinergie, ma questa è un'altra storia e ne parleremo al momento opportuno. L'articolo è finito potete voltare pagina.

Nando



**Desio**  
dialogo interreligioso



*"continuano a Desio gli incontri di dialogo interreligioso che ci stanno portando alla scoperta delle varie realtà, a volte nascoste, che si trovano sul nostro territorio, nella ricerca di un dialogo di crescita comune"*

Le diversità ci sono e non vanno cancellate. Ma il dialogo è possibile. Ne sono convinti gli organizzatori degli **incontri di dialogo interreligioso**, promossi a Desio da gennaio a maggio.

"Perdono, riconciliazione e gioia alla luce del Vangelo" è il titolo dell'ultimo incontro che si è tenuto a febbraio nella casa dei saveriani, dedicato alla riscoperta di alcuni valori che caratterizzano la fede cattolica. Alla serata erano presenti anche musulmani, buddhisti ed evangelici. E' il cammino del dialogo avviato a gennaio, col primo incontro che si è tenuto al centro culturale islamico di via Forlanini. In quel caso, sono stati gli islamici ad aprire le porte del loro luogo di preghiera

per ospitare fedeli di fedi diverse, presentare alcuni valori fondamentali della loro religione e parlare del loro credo, di usanze e tradizioni. Ora toccherà ai cristiani cattolici parlare di sé. Poi sarà la volta di evangelici e buddhisti.

**La proposta arriva dalla "equipe del dialogo"**, un gruppo nato appositamente, formato da rappresentanti dei missionari e laici saveriani, l'associazione Desio Città Aperta, la chiesa evangelica Gospel di Desio e il Giglio di Seregno, l'associazione Vangelo e Zen, l'associazione Minhaj ul Quran.

«La conoscenza dell'altro – spiega Ashraf Mohammed Koakkhar, responsabile della comunità pakistana di Desio – è parte

integrante della natura umana e base per solidi rapporti interpersonali. La stabilità dell'uomo e della società dipende dal livello di conoscenza dell'altro. In un mondo globalizzato, non è possibile chiudersi tra "le mura" della propria cultura o religione, ma bisogna aprire delle finestre, per poter vedere il coloratissimo mondo esterno». «Io credo che l'ignoranza faccia crescere i pregiudizi – dice Elvia Mazzon rappresentante della Chiesa Evangelica Gospel di via Brennero – Conoscere altre culture, altre realtà, altri modi di vedere le cose accresce la consapevolezza di non avere per forza sempre ragione. E' come guardare da tutti i lati un cubo e notare che alcune facce non sono come credevamo». «Conoscere stili e contenuti diversi dal tuo credo ti fa riscoprire le radici e le motivazioni della tua fede» aggiunge Elisabetta Grimoldi, laica saveriana. Dialogare, conoscersi, interrogarsi e riflettere sui grandi temi della vita ma anche sulle piccole cose, che segnano la quotidianità di ciascuno. Attraverso il confronto, i pregiudizi cadono. Lo hanno notato i desiani che sono stati ospitati il mese scorso in "moschea". Per molti, è stato il

primo incontro "ravvicinato" con i fedeli musulmani. Dopo aver tolto le scarpe, come prevede la tradizione, si sono seduti sui tappeti del centro islamico e hanno ascoltato le parole dei giovani pakistani che hanno presentato i valori della loro religione.

«Per me – spiega Jaweria Ashraf, giovane pakistana – promuovere incontri di dialogo tra fedi e culture diverse è importantissimo. Io sono nata in Pakistan e sono arrivata in Italia, con la mia famiglia, ancora piccola: ho frequentato qui le scuole e l'università. Vivere da musulmana in un Paese a maggioranza cattolica mi ha aiutato ad approfondire la mia fede, i miei valori e la mia cultura. Non è vero che col dialogo si perde la propria identità. Anzi. Le scelte che faccio sono sempre motivate. Niente è dato per scontato. Porto il velo, con convinzione: le persone che mi chiedono perché, mi stimolano a farmi domande e cercare risposte»

Paola

<b>Dialogo attorno l' Albero dei valori</b> <b>CULTURE E FEDI S'INCONTRANO</b> Percorsi di dialogo e preghiera interreligiosa	
<b>Calendario degli incontri di preghiera e dialogo</b>	
● GENNAIO	<b>venerdì 19</b> ore 20.30 presso il Centro culturale islamico, via Forlanini 33A - Desio <b>RISPETTO e PERDONO nell'insegnamento del Profeta</b>
● FEBBRAIO	<b>giovedì 15</b> ore 21.00 presso la casa dei Missionari Saveriani, via Don Milani 2 - Desio <b>PERDONO, RICONCILIAZIONE e GIOIA alla luce del Vangelo</b>
● MARZO	<b>giovedì 22</b> ore 21.00 presso Chiesa Evangelica Gospel, via Brennero 4/B - Desio <b>AMORE, CORAGGIO, GRATITUDINE, OTTIMISMO lievito per una società nuova</b>
● APRILE	<b>venerdì 20</b> ore 21.00 presso Villa Vangelo e Zen, via Achille Grandi 41 - Desio <b>CONSAPEVOLEZZA e COMUNIONE CON IL CREATO per ritornare all'essenza della natura umana</b>
	<b>MAGGIO</b> domenica 27 Incontro attorno l'Albero dei valori - Festa dei popoli presso la casa dei Missionari Saveriani, via Don Milani 2 - Desio

Cammino proposto da Missionari e Laici Saveriani, Desiocittaperta, Associazione Minhaj ul Quran-Comunità pakistana Desio, Chiesa Evangelica Gospel Desio

"Non rivendico nessuna appartenenza, tranne a quella al mondo degli esseri viventi con il diritto di affondare le radici, sogno un universo dove ogni differenza sia la base per poter essere amici."

## Bacheca

### CONVIVENZA ESTIVA DEL LAICATO SAVERIANO

Ricordiamo a tutti che quest'anno la Convivenza estiva del Laicato Saveriano è prevista da domenica 12 a sabato 18 agosto a Campitello Matese (CB).

Le quote sono le stesse dello scorso anno (250 singolo, 500 coppia, 700 famiglia).

Si chiede di comunicare l'interesse a partecipare entro il 31 marzo.

Per ogni maggiore informazione e dettagli, fate riferimento al consigliere del proprio gruppo.

### CAMPI ESTIVI PROMOSSI DAI MISSIONARI SAVERIANI IN COLLABORAZIONE CON IL LAICATO SAVERIANO



**ANNUNCIO  
INCONTRO  
RISORSE  
AFRICA  
DIRITTI  
CIBO  
DONO  
TERRA  
COLTAN  
CULTURE  
MISSIONE**

**Rep. Dem. CONGO**

**Chi-Ama l'AFRICA**  
PER GIOVANI DAI 18 AI 30 ANNI  
ESPERIENZA MISSIONARIA NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO  
PERIODO: seconda metà di Luglio/prima metà di Agosto.  
La partecipazione è vincolata alla partecipazione ad incontri di preparazione.  
INFO: Padre Emmanuel Adili cell.3427177923 - adilimwassaa@gmail.com

**ANIMAZIONE MISSIONARIA SAVERIANA IN ITALIA**



**Missionari Saveriani**  
PARMA - DESIO - UDINE - ANCONA - SALERNO - CAGLIARI  
[www.saveriani.it](http://www.saveriani.it)

**Missionarie di Maria Saveriane**  
PARMA - ORISTANO - CAVA de' TIRRENI  
[www.saveriane.it](http://www.saveriane.it)

**Laicato Saveriano**  
PARMA - DESIO - ANCONA - SALERNO - MACOMER  
[www.laicosaveriano.it](http://www.laicosaveriano.it)

**ESTATE 2018 TEMPO DI MISSIONE**



**2018 CAMPI ESTIVI** Proposte giovanili 14-30 anni



**PARTECIPAZIONE  
MONDIALITÀ  
INCONTRO  
SERVIZIO  
MISSIONE  
GIOIA  
FEDE  
DONO  
ASCOLTO  
AMICIZIA  
PREGHIERA  
CONFRONTO  
ESPERIENZA  
VOLONTARIATO  
INTERCULTURA**

**SARDEGNA - MACOMER**

**CON-PASSIONE**  
PER TEENAGER (14-17 ANNI)  
CAMPO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA E SERVIZIO  
PERIODO: DAL 25 LUGLIO AL 2 AGOSTO  
CONTRIBUTO: € 100 (ESCLUSE SPESE DI VIAGGIO)  
INFO: Padre PIERO PIEROBON cell 3398992782 piero.pierobon@gmail.com  
Padre GIANNI ZAMPINI cell 3335967875 giannijuan1947@gmail.com

**PER-DONO**  
PER GIOVANI DAI 18 AI 26 ANNI  
CAMPO DI SERVIZIO MISSIONARIO CON MIGRANTI  
PERIODO: DAL 25 LUGLIO AL 5 AGOSTO  
CONTRIBUTO: € 200 (ESCLUSE SPESE DI VIAGGIO)  
INFO: Padre ALBERTO PANICHELLA cell 3338856374 albertopovo@gmail.com  
Padre EMMANUEL ADILI cell 3427177923 adilimwassaa@gmail.com

**SICILIA - SIRACUSA**

**CONDIVISIONE  
ACCOGLIENZA  
SPIRITUALITÀ  
ALLEGRIA  
ASCOLTO  
SOGNI  
DIO  
CULTURE  
SERVIZIO  
MIGRANTI  
SPERANZE  
TESTIMONIANZE**



**ANIMAZIONE  
SERVIZIO  
BAMBINI  
LINGUA  
FEDI  
STORIA  
MUSICA  
POPOLO  
GRUPPO  
DISABILI  
CONVIVENZA**



**ALBANIA - TIRANA**

**RIGENER-AZIONE**  
PER GIOVANI DAI 18 AI 30 ANNI  
CAMPO DI SERVIZIO IN ALBANIA A BATHORE, PERIFERIA NORD DI TIRANA  
PERIODO: DAL 15 AL 27 AGOSTO  
Esperienza di servizio e conoscenza della storia e del popolo albanese, attività di animazione coi bambini e tempi coi giovani interessati allo studio della lingua italiana, della musica.  
Attività con giovani disabili.  
Prima della partenza, breve convivenza per affinare la sintonia del gruppo.  
INFO: Padre ANDREA GAMBA cell. 3803848078 andreauxit@yahoo.it



Il 5 marzo scorso è nato Paride, il nipotino di Luciano e Rosina, laici saveriani di Salerno. A loro e ai genitori di Paride gli auguri da parte della redazione di agenda e di tutto il laicato saveriano.

Carissimi è andato in cielo il papà di Paola, siamo vicini con tutto il nostro affetto a lei, Pietro, Monia ed Emanuele .

Condividiamo con tutta la famiglia del laicato le parole di speranza dei nipoti Emanuele e Monia

"Non appena abbiamo visto nonno morto ci siamo rimasti. Poi ci siamo rasserenati. Là c'era solo l'involucro, il corpo. La sua anima non c'era. Per chi crede era già in paradiso e comunque sicuramente la sua anima era già dentro ciascuno di noi. "



### Auguri di Buona Pasqua



"Cristo è veramente la resurrezione e la vita. Egli è veramente il trionfatore, perché ha trionfato nelle menti e nei cuori, ed ha fondato un regno che non vedrà tramonto: il regno della verità e della giustizia, il regno della vera libertà e fratellanza universale, destinato ad unire tra di loro, con il vincolo soave della carità, i popoli tutti della terra per formare una sola grande famiglia". (Guido M. Conforti - 23.3.1913)

### Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"

ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO

Scrivete a: **Alessandro Andreoli** <[caiman99@libero.it](mailto:caiman99@libero.it)>

**Elena** <[elenarmento@libero.it](mailto:elenarmento@libero.it)>

**Laura Baioni** <[laurabai4@virgilio.it](mailto:laurabai4@virgilio.it)>

**[www.laicosaveriano.it](http://www.laicosaveriano.it)**

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS  
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

#### **Per offerte e contributi:**

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*

**IBAN: IT 59 1050 1803 4000 0000 0511 600** presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica

Causale: contributo su C/C 511600/J a favore di Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus